ANNO XXIV. — Domenica, 22 Ottobre 1871 — N. 292.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 35	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 85x palazzo Catucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 21 ottobre

LE NUOVE DISCUSSIONI

Appena assicurati i frutti delle splendide vittorie riportate sul campo di battaglia, la Germania volge la sua mente ad altri problemi e tutta si commuove per la quistione religiosa.

Niuno avrebbe creduto l'anno scorso che alle ansietà della guerra sarebbero successe così presto fra' popoli tedeschi le trepidazioni per una lotta, la quale non ha, nell'ordine intellettuale e morale, minore importanza di quella sostenuta l'anno scorso contro la Francia.

Non sono solo i vecchi cattolici che tengono congresso; anche i protestanti si radunarono per discutere i più elevati temi, le quistioni più ardue, attinenti al progresso e al bene dell'umanità.

I vecchi cattolici si sono convocati a Monaco per protestare contro il dogma dell'infallibilità del Papa e separarsi solennemente dalla Chiesa cattolica a cagione di questo dogma. È l'inizio d'un movimento, che non si può prevedere dove andrà a finire. Perocchè è egli probabile che una setta religiosa si costituisca e prosperi, fondandosi sulla negazione? La logica e l'indole stessa delle quistioni teologiche spingono il Döllinger ed i suoi amici e compagni a non arrestarsi. Eglino sono costretti di andar avanti, di promuovere la riforma della Chiesa cattolica, di toglierla all'isolamento in cui il gesuitismo l'ha posta, di ravvivarla con la scienza e la libertà, di santificarla con una vita esemplare, con un apostolato morale e civile che ridesti il sentimento religioso, assonnato o spento in tanta parte del mondo cristiano.

Quest'è lo scopo a cui tende la Lega protestante, che quest'anno si è radunata a Darmstadt, coll'intervento di uomini sommi per l'intelligenza e la dottrina e i servigi resi alla libertà religiosa. Essa si fa antesignana delle idee più nobili di affrancamento e indipendenza religiosa; il protestantesimo avendo anch'esso le sue menti ristrette, i suoi pretisti, i suoi gesuiti intolleranti e agitatori, utile è che i veri rappresentanti della scienza germanica sorgano a combatterne i malefici influssi, sostenendo i diritti della coscienza e della critica.

È notevole la prudenza con cui il Congresso di Darmstadt si è comportato verso i nuovi cattolici. Intanto che riconosceva l'efficacia degli sforzi che questi facevano, dichiarava di abbandonarli alla propria opera salutare, affine di non turbarli nè comprometterli con proposte di accordi che potrebbero in questi momenti esser interpretate come un tentativo di far proseliti.

È poco probabile che siffatte proposte fossero accolte con lieto animo a Monaco; ma è un fatto che sul moto de' cattolici tedeschi ha avuta una grande influenza il protestantesimo tedesco e la scienza protestante e quelle quotidiane discussioni che ritemprano le forti complessioni e tengono desto il sentimento religioso. Il Döllinger, contro il quale si avventano con tanta rabbia i clericali, specialmente di Francia e d'Italia, era partigiano del libero pensiero assai prima che il Concilio Vaticano definisse il dogma dell'infallibilità. Qual rapporto vi è mai stato fra lui e i clericali? In quell'opera, che questi elevarono alle stelle, or sono dieci anni, perchè apparentemente in difesa del poter temporale, egli ha trattato con un'indipendenza mirabile di spirito i più ardui argomenti e vi è una pagina intorno a Martino Lutero, che contrasta con le scipitezze che i clericali italiani e francesi scrivono del celebre eresiarca agostiniano. Colui che i nostri giornali clericali chiamano un frataccio disonesto, è pel Döllinger una delle glorie più pure e immortali della Germania. Vedete qual differenza di giudizi e di pensieri!

Doveva perciò venire il giorno in cui tra la scienza cattolica tedesca e l'ignoranza clericale sorgesse un dissidio, che avrebbe così scandolezzato i pusillanimi come ravvivata la fiducia di coloro che credono alla vitalità del cattolicismo, mercè le riforme, le quali, prima ancora che in Germania, erano appoggiate in Italia da due potenti ingegni, Antonio Rosmini e Vincenzo Gioberti.

Noi non crediamo, con l'egregio nostro amico e collega, on. Bonghi, che il dissidio abbia avuto per origine il dogma dell'infallibilità, che egli accusa i gesuiti di aver voluto. La definizione di questo dogma è stata la causa occasionale, non la determinante dello scisma. E infatti chi non s'avvedeva che il cattolicismo doveva riuscire nel suo sviluppo storico all'infallibilità papale, siccome l'espressione perfetta dell'assolutismo teocratico? Escluso il laicato dalla partecipazione alla vita intellettuale della Chiesa, assoggettato il clero minore all'episcopato, l'episcopato al Papa, la Chiesa doveva fatalmente far l'ultimo passo e dichiarar infallibile il Sommo Pontefice. Il protestante Haas scrisse, nella sua storia de' dogmi, parergli che la sola delle incredibili pretensioni a cui il Papa ha rinunciato, sia quella di esser Dio; ma dacchè è dichiarato infallibile, si ha ragione di chiedere se questa rinuncia sia stata fatta.

L'on. Bonghi ha il pregio di avere nei suoi articoli della *Nuova Antologia*, a cui accenniamo, sostenuta una tesi giustissima, il dovere d'una critica sincera, risoluta, ma dotta, delle religioni, il solo mezzo di riaccendere negli animi il sentimento religioso, senza del quale non c'è pei popoli che decadenza e materialismo.

Tali quistioni sono poco apprezzate in Italia, per molte cagioni, che sarebbe superfluo il riandare; però più grande è il merito di chi vi provoca sopra l'attenzione di quanti vorrebbero rialzata la coltura intellettuale e il senso morale del paese. Come il dotto G. M. Bertini, professore nell'Università di Torino, dischiudendo con le sue lettere sulla religione, a' forti intelletti una sorgente di riflessioni e di meditazioni sopra il più importante problema dell'umanità, così l'egregio Bonghi, sostenendo i diritti della critica religiosa, ha recato giovamento alla causa liberale e speriamo che non si fermerà nel mezzo del cammino, ma vorrà compiere nella importante Rivista di Firenze il suo lavoro.

Considerando le quistioni sociali e politiche che preoccupano i governi e i popoli, è pur giocoforza il riconoscere che il problema religioso vi è implicato, avverandosi così viemeglio la massima del Goethe, che « il problema più profondo, l'unico e speciale problema della storia dell'umanità, a cui tutti gli altri sono sottoposti, è sempre quello della fede e dell'incredulità. »

IL PRINCIPE NAPOLEONE E LA CORSICA

Leggiamo nel *Journal Officiel*:

Il principe Napoleone Bonaparte avendo fatto domandare un passaporto per recarsi in Corsica, ove egli fu eletto membro del Consiglio generale, il governo non ha rifiutato questo passaporto, ma vennero prese delle misure affinchè la presenza del principe Napoleone non possa divenir l'occasione d'un disordine.

Nello stato in cui la Francia si trova, nessun francese degno di questo nome penserà, noi speriamo, a turbare la pace pubblica, così necessaria al lavoro, alla riparazione delle nostre disgrazie e alla liberazione del territorio.

Il signor Carlo Ferry, prefetto del dipartimento della Saona e Loira, fu inviato ad Aiaccio con poteri sufficienti per tutti i casi che potessero presentarsi.

Intorno alle voci corse di disordini avvenuti in quell'isola, leggiamo nella *Patrie* del 19:

Si annunciò che delle truppe erano state mandate in Corsica. Ecco a tale riguardo la verità:

Dal principio dell'insurrezione algerina, i prigionieri arabi fatti dalle nostre truppe furono diretti su Tolone per esservi detenuti provvisoriamente. L'ingombro che esiste nei forti e nelle prigioni di quella città, in seguito all'arrivo dei condannati, che devonsi imbarcare verso la fine di questo mese sul *Jura* per la Nuova Caledonia, ha fatto decidere che i prigionieri arabi siano immediatamente inviati in Corsica ed internati nel circondario di Bastia.

In seguito a tale decisione, un primo convoglio partì per la Corsica alcuni giorni sono sulla *Senna* e il resto dei prigionieri arabi fu imbarcato avanti ieri, 16, sulla fregata-trasporto *La Cerere*, che prese il mare nella giornata stessa.

Si inviarono su questa nave da guerra due compagnie di cacciatori a piedi e una compagnia di fanteria di linea; queste truppe devono esser poste alla guardia dei prigionieri. Inoltre l'avviso a vapore *Il Daino*, che porta la bandiera del capitano di fregata Lehelloco, comandante la flottiglia incaricata di sorvegliare il littorale, è partito ieri per Bastia. Il *Daino*, dopo aver visitato questo porto e ispezionato la costa est dell'isola, deve, dicesi, recarsi ad Aiaccio e mettersi a disposizione del sig. Carlo Ferry, nominato commissario straordinario della repubblica in Corsica. La *Cerere* tornerà immediatamente a Tolone, ove starà a disposizione del governo per il caso le si dovesse affidare una nuova missione.

Il *Temps* osserva che l'invio d'un commissario straordinario dà ai fatti e alle gesta del principe Napoleone un'importanza che gli ultimi avvenimenti aveano singolarmente diminuita e corre rischio di creare il pericolo che si pensa di evitare. La questione còrsa non era degna dell'alta sollecitudine del governo, il quale non solo deve essere forte, ma anche mostrarsi tale.

Il *Journal des Débats* fa pure qualche osservazione sulla nota del *Journal Officiel* e la trova un po' enigmatica, aggiungendo che il governo deve vegliare al rispetto della legge, con moderazione ma con fermezza calma, senza frasi, senza suppliche poetiche ai partiti, senza cadere nella letteratura.

Parlando delle elezioni pel Consiglio generale della Corsica, il *Corso*, giornale bonapartista, così si esprime:

Noi possiamo affermare che tre quarti *almeno* dei consiglieri generali eletti sono conosciuti per essere francamente e apertamente devoti all'impero e che del quarto che resta, ad eccezione di tre o quattro, non vi fu un solo che siasi dichiarato apertamente repubblicano, legittimista od orleanista.

Checchè dica il giornale della prefettura, la battaglia impegnata nello scrutinio dell'8 ottobre ebbe unicamente un carattere di lotta personale; ciò che lo prova si è che nessun candidato dal *Journal de la Corse* considerato come rappresentante i suoi principii osò presentarsi all'elezione dichiarandosi ostile all'impero.

Nei due cantoni di Bastia, i repubblicani, non dispiaccia al giornale ufficiale, non si astennero punto; essi hanno voluto contarsi votando per Gambetta ed hanno ottenuto *in tutto* 151 voti.

Che il nostro confratello si rassicuri adunque, il signor Rouher non ritirerà la sua candidatura, e l'amministrazione avrà un bel fare, ma noi le prediciamo che il nostro candidato avrà i quattro quinti dei suffragi.

IL CONVENTO DELL'INCARNAZIONE

È noto che un regio decreto del 6 agosto dell'anno corrente dichiarò doversi far luogo all'espropriazione del convento dell'Incarnazione del Divin Verbo, spettante alle monache carmelitane. E di quel convento, infatti, venne preso regolare possesso nei giorni 22 e 23 agosto. Alla superiora della comunità religiosa venne offerta l'annua rendita di L. 14,859 52 corrispondenti alla rendita netta dell'immobile.

A questa presa di possesso tennero dietro due proteste, una della superiora e l'altra del principe Barberini. Quest'ultimo asseriva essere il fabbricato e sito del monastero di sua privata proprietà e perciò esenti dalla legge 3 febbraio 1871. Il principe Barberini, pertanto, citava il comm. Gadda, commissario regio per il trasferimento della capitale, ed il cav. Cappa, presidente della Commissione instituita a tal uopo, dinanzi al Tribunale civile e correzionale di Roma, chiedendo che fosse decretato appartenere a lui istante la proprietà del monastero e dichiarato nullo il regio decreto che ordinava l'espropriazione.

La prima sezione del tribunale civile e correzionale, composta dei signori cav. Jorio, presidente, cav. Ignazio Ciampi, estensore, avv. Enrico Perfumo, risolveva questa grave controversia. Difensore del principe Barberini era l'avv. Cataldi; difensore della Commissione del trasferimento l'avv. Durante-Valentini.

La sentenza, redatta con grande sapienza giuridica dal cav. Ciampi, fa la storia di questo monastero, che noi riassumiamo.

Il cardinale Francesco Barberini aveva comprato, nel 1627, da un abate Francesco Cavalcanti, una casa posta in via Pia, confinante con un edifizio che fu il monastero di Santa Teresa, e quindi l'aveva rivenduta all'Arciconfraternita dei chierici regolari delle scuole pie pel loro noviziato. Ma poscia, a richiesta degli stessi compratori, a ciò costretti da una deliberazione della Sacra Visita Apostolica, con istrumento del 27 giugno 1631, acconsentì ad annullare il primitivo contratto ed a riprendere la casa.

Avvenne intanto che due sorelle dei Barberini ed altre monache già dell'ordine delle Mitigate della Beata Maria del Monte Carmelo, le quali dimoravano nel monastero di Santa Maria degli Angeli a Firenze, dovettero lasciare l'antica dimora e venirsene a Roma. Qui furono dalla famiglia ricoverate nel Casino Cavalcanti, il quale per loro uso fu ridotto a forma di monastero. Ma il locale non era sufficiente, e perciò si disegnava costruire un nuovo monastero col nome dell'Incarnazione del Divin Verbo. Ed ecco che con istrumento del 4 giugno 1639 il principe Taddeo Barberini, *credendo al sicuro che per dette monache ed altre si debba ivi fare un monastero, a detto monastero mentre si faccia ed a detto per quando sarà fatto, per causa di dote dona, per titolo d'irrevocabile donazione che si fa e si dice fare tra i vivi, scudi ventimila*, col patto che il jus-patronato del monastero sia e s'intenda perpetuamente riservato a sè e a' suoi successori, e che di mano in mano che le dette monache andranno morendo, sieno nominate dai Barberini le altre da sostituirsi alle medesime.

Un Breve di Urbano VIII approva l'istrumento. Frattanto già erano stati comprati vari locali, e orti e vigne dalle stesse monache, tanto che in un tempo poco distante dal 13 luglio 1639 si conobbe la necessità di dar vita giuridica ed innalzare ad ente morale codesta congerie di cose senza forma e senza nome. E quindi Urbano VIII, con Breve del 1° agosto 1639, narrando come le monache ricoverate nella casa spettante al cardinale Francesco Barberini facessero costruire in essa abitazione, e presso di quella in case, orti, ed altri luoghi contigui, un monastero, costituiva la comunità religiosa, sotto il nome sovrindicato, pel numero di 25 monache, dichiarandola ente morale, con la condizione di ricevere le nobili della famiglia Barberini, e dando facoltà di liberamente acquistare e possedere.

Continuarono anche in appresso le larghezze della famiglia Barberini, ma sempre per uso ed ampliazione del monastero, espressamente

---

12

APPENDICE

ERMANNO

Novella di C. Werner

(Dal tedesco)

La baronessa respirò.

— Pur troppo è così! Madamigella Walter mi fece il piacere quest'oggi di dichiararsi malata, appunto ora che siamo per partire!

— Ah, è così!

Il conte strinse le labbra come incollerito, mentre la baronessa proseguiva a lagnarsi della malattia della sua governante che le riusciva molto sgradevole e che forse era causa che si dovesse ritardare la partenza stabilita per l'indomani a mezzogiorno.

— Non si deve temere di questo! — prese a dire ironicamente Antonietta. — Io credo che la signorina Walter abbia preso un piccolo raffreddore nella sua passeggiata di iersera.

— In quale passeggiata? — domandò la baronessa.

— Essa ritornò ieri dal parco ad ora abbastanza tarda e poco prima di lei rientrò in casa un signore, che non ho potuto riconoscere essendo già buio, ma che a giudicare dal suo portamento non doveva essere nè un operaio, nè un domestico. Tutti i signori del vicinato sono unanimi nell'ammirare la bellezza della signorina Walter. Non sarebbe un miracolo se essa avesse ascoltato uno di questi entusiastici adoratori e gli avesse accordato un appuntamento...

La signora di Sternfeld corrugò la fronte; ad onta della sua antipatia verso Geltrude essa era severamente giusta, e non tollerava che si calunniasse nessuno in sua presenza.

— Tu dovresti provarlo, Antonietta, — interruppe sua nipote con accento di rimprovero; — per quanto sappia io, la ragazza non merita certamente questa accusa e Berta non ha mai avuto a lagnarsi di lei.

— Anch'io, cara Antonietta, ti consiglierei ad essere più cauta nei tuoi giudizi; — disse Ermanno con calma. Egli stava sempre presso al seggiolone di sua nonna e fissava sua cugina con uno sguardo singolare, di scherno e di compassione insieme; sulle labbra egli aveva quel sorriso di sarcasmo che non risparmiava nessuno quando qualche cosa lo irritava.

— Io feci soltanto una supposizione, — disse Antonietta, offesa del rimprovero; — del resto è già un pezzo che voleva richiamare l'attenzione di Berta su questa signorina Walter; ciò che ho saputo recentemente sul conto suo, non parla certamente in suo favore.

Ermanno sorrise ironicamente.

— Hai appreso questo soltanto da poco tempo? Davvero!

Antonietta lo guardò indecisa.

— Che cosa vuoi tu dire? Io non ti comprendo.

— Oh, voleva dire qualche cose che certamente non è favorevole a quella giovane, cioè il suo aspetto, che ti doveva aver colpito a bella prima.

Antonietta arrossì a questa malizia di Ermanno che pur troppo aveva colpito nel segno ed a cui non si poteva neppure rispondere. Essa conosceva troppo bene suo cugino per non sapere che in una disputa avrebbe avuto la peggio e che quando egli era di malumore non si poteva aspettarsi il menomo riguardo. Essa si contentò quindi di gettargli un'occhiata di collera e si rivolse alla baronessa, la quale le domandò ansiosamente:

— Ma ti prego, dimmi che cos'hai saputo sul conto della Walter?

Antonietta tolse da un vaso che le era dappresso, una rosa, ed incominciò a sfogliarla.

— Le mie notizie non riguardano precisamente Geltrude, ma la sua famiglia. Ti riescirà nuovo sapere che madamigella Walter non ha neppure il diritto di chiamarsi così. Questo è il nome di famiglia di sua madre ch'essa dovè prendere perchè quello di suo padre suscitava memorie tutt'altro che gradevoli.

La sarcastica calma con cui Ermanno aveva ascoltato fino a quel punto scomparve dai suoi lineamenti e fece posto ad un estremo pallore. Egli tese l'orecchio ed ascoltò con crescente attenzione il seguito del discorso.

— Un nome falso! — esclamò il barone Sternfeld — questo è un aperto inganno! Come lo sai tu, Antonietta? E perchè ne parli soltanto ora?

— Perchè io stessa lo seppi appena ierl'altro. La mia cameriera alcuni anni or sono si recò a W*** ed in questa occasione fece la conoscenza della signorina Walter, di cui allora era ancora viva la madre. Teresa non fu poco sorpresa di riconoscere nella sedicente signorina Walter, la moglie del defunto cassiere Brand.

A questo punto della narrazione Ermanno provò un brivido come se fosse stato colpito dal fulmine; egli si volse lentamente verso sua nonna, mentre la sua mano afferrava con un movimento convulsivo quella della vecchia, la quale collo sguardo sembrava raccomandargli calma.

Gli altri erano troppo attenti alle rivelazioni di Antonietta per poter badare al conte.

— Brand..... Brand! — fece il barone riflettendo — credo di aver udito altre volte questo nome. Chi era egli?

— Un individuo non molto onorevole. Egli commise un furto nella cassa che gli era affidata, sottrasse le somme principesche, ed infine quando vide che il suo delitto era scoperto si uccise nel gabinetto del conte. Io era allora bambina, ma so che la cosa fece un chiasso tremendo. Ermanno se ne deve rammentare, lo spavento costò quasi la vita alla sua povera madre.

Il conte Arnau non udì la domanda indiretta, almeno egli non vi rispose. Egli era restato immobile e sembrava non badare più a nulla di quanto accadeva intorno a lui. La signora di Sternfeld però lo guardava ansiosamente come temendo ch'egli facesse qualche atto compromettente.

La baronessa era stupefatta.

— Davvero ch'è una cosa orribile; la figlia di un ladro, di un falsario in casa mia! Ed essa ha osato di tacermi questa circostanza e d'introdursi in casa mia sotto un falso nome!

Antonietta sorrise.

— Mio Dio, Berta, come t'immagini che potesse fare altrimenti? Le sarebbe stato impossibile di avere una conveniente posizione se avesse esposto questi antecedenti.

nominato. Non faremo l'enumerazione di queste liberalità, ma diremo soltanto che il Papa Urbano VIII aveva perfino dato facoltà d'espropriare i vicini per l'ampliazione di quel monastero, e questa facoltà fu messa ad atto, espropriando i monaci di S. Bernardo. Era dunque evidente l'intenzione dei Barberini di fondare un gran monastero. L'idea gretta che la proprietà di quello che comperavano o che da moneta si convertiva in mura od altro, rimanesse nella famiglia, non poteva entrar loro nel capo; da che ciò sarebbe stato un menomare agli occhi proprii e del mondo la loro magnificenza. Quindi, o apertamente donano, come quando si tratta di denaro, o comperano espressamente per la fabbrica, il che valeva quanto dire comprar per altri, o negli ultimi tempi, non bastando loro, e forse al monastero, l'implicita conseguenza giuridica, che veniva dall'intrinseca ed estrinseca forma degli atti, espressamente dicono che ne fanno donazione.

Il tribunale ha ragionato sull'ipotesi che questa donazione non fosse stata fatta, dimostrando che ad ogni modo sarebbe assurda la rivendicazione che ora si pretende; ma la donazione risulta da irrefragabili argomenti. Il casino Cavalcanti, quel casino che fu comprato per uso del palazzo, quella casa che servì per ricovero alle parenti e alle altre monache venute da Firenze, quel luogo che, incluso nel monastero, pure in tutti gli atti antecedenti era stato sempre, quasi con gelosia, detto appartenente al cardinal Barberini, con istrumento del 1667, è irrevocabilmente donato al monastero, e sovr'esso la nobil famiglia non si riserva che il diritto di ricovero delle fanciulle della casa, o *pro tempore nuptiarum* ad altre famiglie. Che se della donazione di questo locale, sul quale pareva potersi fare più sottile controversia, si ha così palpabile prova, come si può credere che altrimenti fosse di tutti gli altri, non già separati e distinti come questo, ma facienti un insieme impossibile a distinguersi o a separarsi?

Passarono secoli e il monastero ha goduto il pieno e pacifico possesso di quegli immobili. Le monache possederono non mai turbate, esercitarono continuamente atti di dominio, affittando perfino ad estranei il casino Cavalcanti, separandolo per una chiusura dal corpo del monastero, e così dimostrarono che non solo ne erano padrone, ma nemmeno curarono più l'obbligo di ricettarvi le donne di casa Barberini, o che la consuetudine fosse andata in dimenticanza, o che per ulteriori patti i favoriti vi avessero rinunziato. Nè i Barberini hanno prima d'ora rivendicata od almeno assicurata la loro pretesa proprietà.

La proprietà, adunque, spettava alle monache e i Barberini non potevano invocare che il giuspatronato, il quale esclude appunto il dominio, essendochè esso sia sorto da un dominio avuto, ma in altri irrevocabilmente passato. Se da questo giuspatronato il principe Barberini crede di poter ancora trarre qualche vantaggio, può rivolgersi alle monache, le quali non rimangono spogliate, ma traggono del prezzo loro dato in cambio dei locali venduti quanto è uopo a raccogliersi nuovamente in santa clausura.

Appoggiato a queste considerazioni, il tribunale ha rigettata l'istanza del principe Barberini, condannadolo nelle spese del giudizio. E noi crediamo che questa sentenza, nella quale la parte storica e la giuridica sono svolte con mirabile chiarezza e non comune dottrina, gioverà a prevenire molte altre controversie di questo genere.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 19 *ottobre*. — Ieri l'altro è arrivato qui dal Veneto l'imperatore del Brasile accompagnato dalla sposa, la quale, come vi è noto, è una nostra compatriota, poichè appartiene alla famiglia dei Borboni di Napoli. L'augusta coppia conta trattenersi alcuni giorni fra noi, e li spende, come fece in tutto il giro che intraprese in Europa, assai utilmente. L'imperatore D. Pedro è uomo molto colto; il suo viaggio non ha nulla di ufficiale, anzi egli evita tutte le solennità. In compenso, si compiace visitare quanto v'ha di notevole nelle città, e qui ha già percorso parecchi studi d'artisti e visitato non pochi monumenti. Il principe Umberto venne apposta da Monza per fargli visita, ed egli si è recato ieri a restituirgliela. Ha manifestato anche il desiderio di vedere il Manzoni, ma temo che ciò non potrà avvenire, perchè l'illustre vegliardo trovasi ora nella sua villetta di Brusuglio. Iersera l'imperatore era al teatro Re, dove auguro che non si sia fatto una troppo meschina idea dei nostri teatri di prosa. Dopo la rappresentazione del teatro Re, uscì a visitare la Galleria stata illuminata sfarzosamente per lui. Il sindaco e il Mengoni, *more solito*, gliene fecero gli onori. Da Milano, D. Pedro e la sua consorte partiranno per costì, ove intendono di trattenersi una parte dell'inverno.

A proposito di teatri, abbiamo qui un avvenimento teatrale, e precisamente al Re. Da tre sere si rappresenta, e continuerà per più altre sere ancora a rappresentarsi un dramma del signor Felice Cavallotti: *I Pezzenti*.

È un successo o non è un successo?

Arduo quesito, poichè il nome dell'autore, reso celebre nei fasti della *Gazzetta* e del *Gazzettino*, suscita da una parte entusiasmi esagerati e dall'altra esagerati biasimi. Questo è certo che il Cavallotti ha un ingegno facile e colto, e che nel campo letterario egli riesce e potrebbe riescire meglio assai che nel campo politico. La prima sera il teatro era pieno zeppo, e l'autore ebbe una dozzina di chiamate; iersera c'era ancora molta gente, e non mancarono altri applausi e altre chiamate, come avverrà probabilmente stasera. Ma ciò non vorrebbe ancora dir niente, perchè gli amici del poeta, numerosissimi la prima sera, e non scarsi la seconda, fecero a gara a chi più batteva, e gli avversari (non dico i nemici) di lui vollero dimostrare che non avevano astii preconcetti e s'associarono ai battimani degli altri.

Il giudizio sul lavoro drammatico del Cavallotti è dunque ancora da fare, e non si può attenderselo a Milano. Bisognerà ch'esso sia rappresentato in un'altra città, ove il suo nome non sia conosciuto, o almeno non abbia provocato rancori e amicizie estranee al campo dell'arte, per vedere quale ne sia il risultato.

Quanto a me, se ho da dirvi la mia opinione, che mi pare spassionata, è questa: al tavolo, e letto nella sua integrità, il lavoro del Cavallotti rivelerà de'meriti letterarii, che alla rappresentazione sfuggono; egli maneggia bene e con facilità il verso, quantunque gli manchi una certa elevatezza di concetti. Ma alla rappresentazione non resiste. Il soggetto è tratto dalla notissima insurrezione dei *Gueux* contro la dominazione spagnuola in Olanda, soggetto, che tentò già molti altri autori. Ma di *Gueux* non c'è alcuna traccia, fuori che nel titolo; cambiati i nomi, si potrebbe trasportare la identica azione in Italia o in Germania o dove si vuole: manca il color locale. La parola s'aggira tutta intorno agli amori di una gentildonna olandese, divenuta pupilla del duca d'Alba, con un gentiluomo suo compaesano, proscritto e divenuto capo dei rivoltosi. Ma questi, ma il paese, ma la gran lotta, che allora si combatteva, e il sentimento di patria, che la inspirava, io li ho cercati invano. Per verità, m'ero aspettato delle tirate più o meno *communardes*, del sentimentalismo politico; è invece nulla, proprio nulla; il che, se da una parte fa onore alla coscienza artistica dell'autore, che non ha voluto mischiare la politica all'arte, rende però pesante e monotona l'azione. Anche i caratteri son poco definiti, o anzi sbiaditi affatto, dove non son contrarii alla storia, come in quello del duca d'Alba, divenuto ormai proverbiale. Altrettanto difettosa, e per ragioni facili a comprendersi in un esordiente, è la condotta scenica; di situazioni non ce n'è, o quelle, che ci sono, son false, meno una o due scene, ove c'è vita vera e movimento. Ma queste eccezioni non bastano.

In complesso dunque, io credo che il successo sia veramente mancato; con che non intendo affermare che il Cavallotti non possa riuscir meglio un'altra volta. Egli ha un gran vantaggio, quello di sentire davvero il bello e di saperlo esprimere; e se gli ozii forzati della politica lo inducessero a voltare le spalle per sempre e a dedicarsi esclusivamente alle lettere, credo che ci guadagnerebbero in due: lui per il primo, e un po' anche il pubblico.

Si è in attesa di un'altra novità letteraria, che la compagnia Ciotti, Lavaggi e Morelli ha messo da qualche tempo allo studio. È un nuovo dramma di Paolo Ferrari intitolato *Cause ed effetti*.

NOTIZIE ESTERE

Si assicura che il signor De Banneville, ambasciatore di Francia a Vienna, attualmente in congedo, fu invitato dal governo a far ritorno al suo posto, e ciò toglie per la seconda volta al signor Drouyn de Lhuys la speranza di essere nominato a quell'ambasciata.

Molti ufficiali, colpiti per la maggior parte dai rigori della Commissione di revisione dei gradi, furono invitati domenica scorsa dal signor Gambetta ad un *punch* offerto nel suo appartamento della via del Circo.

Il signor Pouyer-Quertier riceverà dal presidente della repubblica uno dei più alti gradi delle Legion d'onore, per ricompensa del felice esito delle trattative colla Germania.

Il ministro della guerra di Francia è partito per Chateaudun per rappresentare il governo nella cerimonia d'inaugurazione del monumento che deve consecrare il ricordo della gloriosa difesa della città nel 18 ottobre 1870.

L'*Ordre* afferma che i generali, ufficiali e funzionari d'ogni ordine furono richiamati di urgenza a Lione.

Leggiamo nella *Liberté*:

« Madama Crémieux fu di nuovo ricevuta dal signor Thiers, il quale le ha promesso di usare la sua influenza per ottenere dalla Commissione delle grazie la commutazione della pena di morte pronunciata contro il di lei marito dal Consiglio di guerra di Marsiglia. »

Molti consiglieri municipali partirono per Londra, affine di assistere al gran banchetto dato dal lord mayor.

La *Patrie* dice che il governo francese si occupa attivamente a migliorare l'igiene del soldato, migliorandone gli alimenti.

Lo stesso giornale pubblica una lettera indirizzata dal luogotenente-colonnello Castex al ministro della guerra, per protestare contro le decisioni della Commissione per la revisione dei gradi, le quali producono il più deplorabile effetto nella gerarchia militare.

Secondo un documento statistico pubblicato dal *Siècle*, in Francia esistono 17 arcivescovati e 68 vescovati.

L'*Union* dice che il generale Trochu ha scritto al ministro della guerra per prevenirlo che egli accettava tutta intera, davanti il Consiglio d'inchiesta, la responsabilità degli avvenimenti che hanno prodotta la capitolazione di Parigi, e non intendeva riversarla sul suo successore generale, De Vinoy.

L'ammiraglio Gueydon ha lasciato Versailles per far ritorno in Algeria.

Il *Nouvelliste de Rouen* dà una lista completa dei Comuni che la Francia ha perduti in seguito alla guerra colla Prussia; essi ascendono a 1691, e, se il recente trattato franco-prussiano verrà ratificato, il loro numero diminuirà di quattro, restando 1687 i Comuni ceduti all'impero germanico.

Il *Moniteur* dice che si fanno attualmente nelle biblioteche di provincia dei nuovi cataloghi per vedere quali libri scomparvero durante l'occupazione straniera.

Il *National* dice che l'abate Duquesnay, curato di San Lorenzo di Parigi, sarà nominato vescovo di Limoges.

Il *Journal Officiel*, che ora è sotto la sorveglianza del ministro dell'istruzione pubblica, tornerà fra breve fra le attribuzioni del ministro dell'interno.

Un giornale di Lione dice che la cifra totale delle somme reclamate per indennità dai vari stabilimenti ed istituti religiosi, che furono occupati e saccheggiati dai rivoluzionari comunisti, si eleva a 1,200,000 franchi.

Da Bordeaux si scrive alla *Patrie* che in quella città come a Marsiglia, a Tolone, a Rouen e a Tolosa il partito radicale riportò la vittoria nelle elezioni dei Consigli generali.

Leggiamo nell'*Univers*:

« Le ultime notizie venute da Costantinopoli ci apprendono che l'inviato del Papa, monsignor Franchi, è sempre nei migliori termini col sultano, il quale si mostra pieno di rispetto per l'inviato di Sua Santità. In quanto agli affari che fanno oggetto della missione di monsignor Franchi, ogni decisione è stata sospesa per la morte di Aali Pachà. Si attende di veder riprese le trattative col nuovo gran vizir. »

Un dispaccio da Madrid, 17 ottobre, reca:

« Il manifesto dei zorillisti espone molto lungamente la necessità di fondare due grandi partiti costituzionali; il partito riformista e il conservatore. Esso sviluppa a lungo il programma del partito progressista democratico che comprende tutte le frazioni progressiste che, prima del 1868, avevano più o meno avanzato i limiti del loro ideale antico, ma che sono state riunite accettando tutte la costituzione del 1869, e riconoscendo come emblema della loro comune bandiera i diritti individuali e la sovranità nazionale.

« Il manifesto fa brevemente la storia del ministero Zorilla, che aveva cominciato ad applicare i principii democratici. »

Parlando dei dissidenti, dice:

« Se vi hanno dei malcontenti, la nostra condotta dissiperà le loro lagnanze e il nostro modo d'agire guadagnerà le loro volontà. Se v'hanno dei dissidenti di buona fede, essi verranno a noi quando l'esperienza avrà loro dimostrato il loro errore e quando il tempo avrà calmata la loro irritazione. E se, sventuratamente, v'ha della gente povera di spirito che, facendo passare delle considerazioni personali avanti il pubblico bene, perseverasse nella sua ostilità contro di noi, lasciamola andare ove la conduce il suo traviamento, e separiamoci da gente come quella; una tale separazione non indebolisce punto un partito; esso lo purifica e lo rende più forte.

« Il manifesto conchiude riassumendo così il programma del partito; stabilire la libertà e consolidare la dinastia di Savoia, che è il suo scudo più forte e la sua più completa espressione.

« Il manifesto è rivestito di 41 firme di senatori e di 100 firme di deputati. »

La *Gazzetta Ticinese* scrive:

« Il *Vaterland* annuncia che la Landsgemeinde del Cantone di Unterwalden sotto selva ha accordato, domenica p. p., la sovvenzione di fr. 20,000 alla strada del Gottardo. È noto che il Consiglio cantonale proponeva franchi 30,000.

« Da Berna si annuncia prossima la pubblicazione di una nuova proposta conciliante per la revisione della costituzione federale, della quale si nomina come autore il consigliere federale, sig. Dubs. »

L'*Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

« *Berlino*, 18 *ottobre* — La *Provinzial-Correspondenz* pubblica le convenzioni stipulate il 12 corrente riguardo allo sgombro di altri dipartimenti della Francia, come pure sui rapporti doganali dell'Alsazia e della Lorena, le quali, secondo un accordo speciale, sono inseparabili l'una dall'altra, cosicchè l'efficacia di ciascuna è subordinata alla conferma dell'altra. La prima stabilisce lo sgombro di sei dipartimenti. Le truppe d'occupazione verranno ridotte a 50,000 uomini entro il termine di 15 giorni dopo la ratifica. La Francia pagherà il quarto mezzo miliardo dal 15 gennaio al 1° maggio 1872 in rate di due settimane. Nel caso che non avvenga il pagamento, avrà luogo la rioccupazione del territorio sgomberato. Il medesimo resta neutrale in riguardo militare. La convenzione doganale stabilisce alcune facilitazioni doganali sino alla fine del 1872, verso parziale reciprocità. Per evitare frodi, verranno instituiti nell'Alsazia e nella Lorena dei sindacati, scelti dal seno delle Camere di commercio. La Germania cede i comuni di Raon-les-Seaux, di Raon-sur-Plaine, il comune d'Igrey e una parte del distretto del comune d'Avricourt.

« *Stoccarda*, 18 *ottobre* — Nel prossimo bilancio saranno eliminate le spese per le legazioni di Parigi, Carlsruhe e Berna.

« *Altra del* 19 *ottobre* — Il re conferì al conte di Beust la gran croce dell'Ordine della Corona. »

I comunisti scappati da Parigi hanno fondato alla Nuova-Orleans un giornale scritto in francese e che ha per titolo: *La Comune, organo radicale, socialista e anti-religioso*. Il primo articolo è una dichiarazione di principii in questi termini:

« Noi siam *rossi, socialisti, comunisti*, poco importa il nome che ci si voglia dare. Noi vogliamo abbattere l'organizzazione presente della società per mettere in auge l'operaio e far sì che il capitalista sia trattato da ladro. Noi siamo *atei*, anti-religiosi, ed anche più ancora, perchè noi combattiamo tutte le istituzioni che hanno per punto di partenza l'*ipotesi gratuita* d'un Dio, di un'anima e d'una vita futura. »

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

(G) Parigi-Versailles, 18 *ottobre*. — È ormai positivamente constatato che le importanti elezioni dei Consigli generali, sia quelle dell'8 che le complementarie del 15 corrente, riescirono generalmente in senso repubblicano moderato; vani furono quindi gl'intrighi dei diversi partiti e specialmente quelli del bonapartista, il quale poco a poco va perdendo il suo prestigio, sebbene ancora ultimamente se ne temessero le più dolorose conseguenze; uno dei sintomi è il seguente fatterello: havvi in Parigi, via Rossini, un vasto caseggiato Hotel Drouot, nel quale si effettuano giornalmente tutte le vendite all'incanto, vi si trovano continuamente tutti gli oggetti immaginabili; nella *Salle des ventes* n. 7 si vedevano sabato scorso molti oggetti di antichità, fra i quali un bellissimo quadro rappresentante il ritratto di Madame Letizia, madre di Napoleone I, del rinomato autore David; volete sapere quanto se ne ricavò? venti franchi! nel mentre che la sola cornice ne valeva più di 100; un altro quadro che rappresentava l'incoronazione del grande uomo e dello stesso autore, non trovò compratore. Voi mi direte che simili fatti non hanno alcuna importanza; a Parigi però se ne dà una abbastanza grande, tanto più che sotto il cessato impero, allorquando una tale occasione si presentava, innumerevoli erano gli acquisitori e favolosi i prezzi raggiunti.

E poichè parlo dei Bonaparte, vi dirò che la Commissione parlamentare di permanenza occupatasi dell'incidente relativo al passaporto che il principe Napoleone aveva testè chiesto al console di Francia a Ginevra allo scopo di recarsi in Corsica, e che questo nostro agente gli aveva momentaneamente rifiutato, ne ha riferito al Consiglio dei ministri, il quale nella sua lunga seduta di ieri stabilì di aderire alla richiesta del principe, ed infatti ordine telegrafico venne tosto trasmesso al console in Ginevra di accordare il passaporto desiderato. Intanto già correva qui voce iersera che alcuni torbidi erano testè scoppiati in Corsica appunto ad istigazione dei Bonapartisti e che il governo di Versailles già aveva fatto partire da Marsiglia per Aiaccio un battaglione di cacciatori a piedi; alcuni arrivavano persino a dire che la squadra francese del Mediterraneo, ancorata nelle acque di Nizza, avea ricevuto l'ordine di recarsi immediatamente sulle coste della Corsica; è mio dovere di riferirvi simili voci, ma vi soggiungo che esse tutte abbisognano di conferma, tanto più che, senza prestar fede ai torbidi di cui parlasi, io credo benissimo che il governo intenda, durante le sedute colà dei Consigli generali, prendere qualche provvedimento di prudenza atto ad impedire la benchè minima dimostrazione ostile all'attuale forma di governo.

Al pari della Corsica, le sedute dei Consigli generali cominceranno il 23 corrente in tutta la Francia e la loro sessione sarà di circa quindici giorni. Voi sapete che dopo altri quindici giorni l'Assemblea nazionale riprenderà i suoi lavori parlamentari; in tale modo la Francia si troverà in possesso di un regime normale e tutti gli affari potranno esservi pubblicamente e quanto prima trattati.

Come sempre accade in simili casi, il nuovo ministro dell'interno, sig. Périer, si è messo a studiare il personale dei prefetti e sottoprefetti attualmente in carica; pare anzi che abbia stabilito di surrogare una cinquantina di questi magistrati, i quali appartengono ad un ordine di cose oggidì screditato. Vedremo

---

— È vero, ma io non posso tollerare questo inganno; non posso affidare l'educazione delle mie figlie nelle mani di una persona che discende da una simile famiglia. Io parlerò con lei oggi stesso e la pregherò di darmi una spiegazione...

— Tu non farai ciò, Berta — interruppe la vecchia signora di Sternfeld severamente. — Sai tu, prima di tutto, se la giovane conosce la storia di suo padre? Io ne dubito, ed anche se fosse così, i figli non sono responsabili delle colpe dei genitori, non avendovi preso nessuna parte. Se tu vuoi licenziare quella giovane, non farlo almeno in modo offensivo; sopratutto desidero che tu non faccia un passo in questo affare senza aver prima parlato con me.

La vecchia signora si era alzata ed aveva un accento tanto imperativo, che nè Berta, nè suo marito osarono fare la menoma contraddizione; del resto, essi erano abituati a sottomettersi incondizionatamente all'autorità della loro madre e suocera, benchè il suo improvviso intervento in favore della governante li avesse alquanto sorpresi.

La signora di Sternfeld si rivolse a suo nipote:

— Fammi il favore di condurmi in camera mia, Ermanno, mi sento un po' stanca; quanto a te, Antonietta, ti consiglio di andare in carrozza a trovare tuo marito, se anche ti riesce indifferente la sua ferita; il decoro esige che tu ne prenda pensiero, almeno agli occhi della gente. La carrozza sta per partire, a quanto vedo.

Questo consiglio equivaleva ad un ordine, e, benchè sembrasse annoiar molto la signora Di Reinert, anch'essa non fece alcuna opposizione. Col massimo malumore essa suonò per chiamare la cameriera, alla quale ordinò che le portasse il cappello e lo scialle, mentre la signora di Sternfeld, appoggiata al braccio di Eugenio, lasciava la sala.

VI.

— Anche Antonietta doveva ripetere quello sciaguratissimo nome che ti fa uscir di senno! Ermanno, te ne prego, dove hai lasciato la tua calma, la tua forza di volontà?

La nonna ed il nipote erano soli, l'uscio della stanza era chiuso a chiave; essi potevano esser certi che niuno ardirebbe turbare il loro colloquio. Il conte non aveva ancora pronunciato una parola; colle braccia incrociate egli passeggiava su e giù della stanza, senza neppur udire ciò che gli diceva la signora di Sternfeld.

— Non comprendo, proseguì a dir questa, che cosa vi sia di veramente terribile in questa scoperta. Tu hai cercato per molto tempo la vedova e la figlia del... del defunto; tu affermavi che, dopo averle trovate, ricupereresti la tua calma. Ora tu devi benedire il caso che ci offre questa circostanza...

Il conte si fermò improvvisamente.

— Benedire! Lasciami stare, nonna, non puoi sapere tutto ciò che ha in me ridestato questo nome!

Essa gli si avvicinò, ponendogli la mano sulla spalla.

— Ermanno, tu non sei in grado di trattare con calma e ragionevolezza questo affare, rimettilo in mano mia. S'intende che, dopo ciò che sappiamo ora, la giovane non può rimanere più nella nostra famiglia. Berta inoltre vuole congedarla; io procurerò che ciò avvenga col massimo riguardo, e poi noi troveremo qualche pretesto per assicurarle un avvenire. Tu lo farai generosamente come ti par meglio, le restituirai l'intera somma che sua madre perdè nella disgrazia. Forse ci riuscirà trovare un partito adattato per lei...

Il conte si liberò con un movimento energico:

— Lascia i tuoi progetti, nonna, disse egli risolutamente; se si trattasse di un'espiazione, io ne conoscerei un'altra; ma so pure ch'essa non la vorrà accettar mai dalla mia mano.

— Dalla tua mano? In nome del cielo, no! Noi dobbiamo agire in ciò colla massima circospezione; qualunque cosa tu faccia per lei, essa non deve mai sospettare da che parte gli venga, altrimenti essa potrebbe domandarci perchè ciò accada.

— E se essa lo sapesse diggià?

— Ermanno!

— Essa lo sa, essa deve saperlo! Comprendo ora questo odio ardente, irreconciliabile, che ha avuto dal primo momento contro di me, questo orrore della mia presenza, comprendo quest'essere enigmatico. Se io non ho mai sospettato della verità, fu perchè il nome mi induceva in errore. Oh! essa sa tutto, ti dico, essa lo tradisce in ogni parola, in ogni suo gesto. Ad ogni costo voglio assicurarmene! »

Egli proseguì a camminare per la stanza tutto agitato, la signora di Sternfeld, che non aveva più aperto bocca, sia che essa fosse spaventata del pensiero ch'egli potesse aver ragione, ovvero per questo scoppio di passione nell'uomo ordinariamente tanto freddo e calmo, rimaneva indecisa, quando appunto fu bussato leggermente alla porta.

— Che cosa è? Chi viene a disturbarci? — esclamò Ermanno. Egli aprì la porta; fuori v'era un domestico, il quale, dopo aver chiesto mille scuse, annunziava al conte che la signorina Walter voleva assolutamente parlargli. La signora di Sternfeld stava per rispondere negativamente, ma il conte la prevenne ed ordinò al servo che facesse passare Geltrude.

— Ermanno, disse la vecchia, tu non devi parlarle ora; tu ti tradiresti, sei agitatissimo! Che cosa vorrà essa mai?

Il conte le rispose con amarezza, ma con apparente calma: — Tranquillizzati, nonna! So perchè essa viene, ciò non ha verun rapporto con quello di cui parlavamo ora. Una angoscia mortale la induce a passare la mia soglia!

La signora di Sternfeld non ebbe tempo di chiedere una spiegazione di queste ultime parole che le riuscivano enigmatiche, poichè il domestico aveva intanto aperta la porta e fatta entrare Geltrude.

Il conte aveva ragione, essa provava una terribile angoscia, e dopo entrata, restò immobile, con gli occhi fissi al suolo, come una colpevole. Il suo volto sembrava calmo, ma pallido e come se non possedesse che un soffio di vita. Ermanno le si fece incontro. — Ella ha desiderato parlarmi, signorina?

— Sì. — Questo monosillabo fu appena percettibibile.

— Di parlare a me solo?

— Sì.

— Dunque scusa, nonna...; egli aperse la porta di un gabinetto attiguo, vi fece entrare Geltrude e la seguì. La signora di Sternfeld, restata sola, si avvicinò leggermente alla porta del gabinetto e la socchiuse.... Ermanno, in quello stato, era capace di tutto e doveva essere sorvegliato. (*Continua*)

quanto egli sarà capace di fare pel bene di questo disgraziato paese.

La convenzione doganale d'Alsazia-Lorena, stata testè conchiusa dal sig. Pouyer-Quertier col principe di Bismarck, continua ad essere molto favorevolmente interpretata dai nostri speculatori; i fondi sono al rialzo; gl'italiani in special modo portano vittoria. Pare infatti che la missione del ministro delle finanze a Berlino abbia avuto eccellenti risultati. Già si sa che, relativamente alla rettificazione delle frontiere, alcune località vennero restituite alla Francia, fra le quali il villaggio di Mogenvre ed altri; di più, l'avere il principe di Bismarck rinunziato alla guarentigia per parte dei banchieri costituisce per il Tesoro un benefizio di undici milioni di franchi, somma che doveva essere pagata ai banchieri suddetti a titolo di commissione. Il discorso pronunziato lunedì scorso dall'imperatore Guglielmo a Berlino per la riapertura del Parlamento tedesco venne pure assai bene accolto, tanto più ch' egli sembra voler esprimervi la sua fiducia nella consolidazione dello stato attuale degli affari di Francia, nonchè il vivo desiderio d'una pace generale europea e di un avvenire prospero per tutte le nazioni; anche queste non sono finora che parole e promesse, la cui effettuazione è ardentemente desiderata da quanti hanno un po' di criterio e di buon senso.

L'inaugurazione del monumento commemorativo dell'eroica difesa della valorosa città di Châteaudun avrà luogo domani, 18 corrente. Già vi dissi in altra mia che quel sindaco aveva caldamente pregato il presidente della repubblica di assistervi, ma che il signor Thiers aveva risposto essergli ciò impedito dalle sue immense occupazioni; mi risulta ora che egli vi sarà però rappresentato, come pure vi si troveranno i deputati di Parigi e molti giornalisti; sarà così una solennità interessante quanto mai. Il sig. Gustavo Isambert già pubblicò un bel lavoro sopra il terribile combattimento ch'ebbe luogo a Châteaudun.

Il sig. Leone Say, prefetto della Senna, il quale, come già ebbi a dirvi ieri, trovasi a Londra in compagnia del sig. Vautrain, presidente del Consiglio municipale di Parigi e di alcuni consiglieri, sarà di ritorno sabato; l'*interim* della prefettura è intanto assunto dal sig. Armando Husson, segretario generale. Il discorso che il sig. Leone Say deve pronunziare al banchetto di *Egyptian-Hall* e col quale egli deve accompagnare il dono della medaglia commemorativa (alcuni la chiamano medaglia delle *conserve*) è stato qui preparato e redatto in francese; desso è assai lungo e non durerà meno di mezz'ora; come si divertiranno quei cari inglesi, che per lo più non intendono una sola parola di francese!

Altri nuovi giornali all'orizzonte: *La Municipalité*, organo semi-ufficiale del Consiglio municipale, nel quale verranno pubblicati i relativi decreti e tutto quanto riflette più specialmente detta Amministrazione; *Revue Comique* diretta dal valente artista Bertall, attuale direttore del *Grelot*; *le Ralliement*, giornale repubblicano che verrà pubblicato a partire dal 1° dicembre prossimo sotto la direzione del sig. Barbieux, il quale lascia *Le Rappel* ed in ultimo *Le Pays* nel quale il sig. Paul de Cassagnac fece il suo ritorno. E come se ciò non bastasse, si aspettano ancora *La République* del Gambetta, un periodico del Rohuer ed alcuni altri.

Malgrado il più scrupoloso segreto che la Commissione delle grazie cerca di conservare sulle deliberazioni già prese e sopra quelle in corso, trovasi sempre qualche indiscreto che tradisce questo segreto, ed è appunto da uno di questi che mi riuscì sapere quanto segue: credesi, cioè, che la pena di morte non sarà applicata ai condannati Rossel e Lullier, considerandosi il primo come un disgraziato *smarritosi* per troppo ardore patriotico, ed il secondo come un pazzo; invece, circa Ferré, la sua esecuzione dicesi certa.

Monsignor Chigi ebbe ieri una lunga conferenza col presidente della Repubblica, nella quale assai si discusse della preconizzazione dei vescovi francesi che il Santo Padre persiste a volere ritardare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. R. decreto 2 settembre che approva il regolamento sui sifilicomi.

2. R. decreto 1° ottobre del seguente tenore:

Articolo unico. Dal fondo per le spese impreviste, inscritto al capitolo 215 dello Stato di prima previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1871, approvato colla legge 31 dicembre 1870, n. 6161, sono prelevate lire centomila (L. 100,000) ed inscritte al capitolo n. 98 (*Porto di Napoli di 1ª classe — Prolungamento del molo militare* — Spesa ripartita) dello stato di prima previsione del ministero dei lavori pubblici.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

3. Il seguente avviso:

DIREZIONE GEN. DEL DEBITO PUBBLICO

Cambio decennale del consolidato 5 per 0[0.

La Direzione generale del Debito pubblico ha impiantato un servizio speciale per la verificazione delle vecchie cartelle 5 per 0[0, organizzato per modo da dare evasione a circa 12,000 cartelle per giorno.

La presentazione a quasi tutte le sedi e succursali della Banca nazionale nel regno delle domande di cambio di tali cartelle, essendo da parecchi giorni rallentata, potrebbe accadere che fra breve manchi agli uffici di verificazione l' alimento alle loro operazioni, e che d' altra parte i possessori delle vecchie cartelle abbiano poi a soffrire maggiori ritardi nel ricevere i nuovi titoli, e nella riscossione dell'interesse semestrale, qualora le domande di cambio venissero presentate in grandi masse nell'ultimo periodo di quest'anno.

Si è perciò che la Direzione generale del Debito pubblico avvisa i possessori di vecchie cartelle al portatore del consolidato 5 per 0[0 dell'opportunità di rendersi solleciti a presentare i loro titoli pel cambio.

Firenze, li 9 ottobre 1871.

CRONACA DI ROMA

La nuova Giunta si riunisce questa mattina (21). Abbiamo stretta la mano ad alcuni nostri amici assessori che si avviavano con un vero fascio di carte sotto il braccio al Campidoglio a progettare, discutere, deliberare. Se la buona volontà di fare raggiungesse sempre il risultato della cosa che si propone, noi potremmo andar lietissimi che fra non molto i nostri voti saranno pienamente appagati. Molto hanno detto tutti i giornali cittadini sui necessari miglioramenti da eseguirsi *illico et immediate* nei vari punti della città; noi pure facemmo eco ai giusti reclami della popolazione; ma, caducità delle umane cose! nel momento istesso che alcuno degli assessori approvando i nostri progetti era sul procinto di metterli in esecuzione, la Giunta si dimette e..... Signori assessori novelli vi trovereste, ci sembra, compromessi nella convenienza se non continuaste le opere accolte con buon viso dalla passata Giunta! E così non per annoiarvi, chè avete già molte cose pel capo, ma solo per toglervi il fastidio di rileggere quanto altri dissero e noi dicemmo, vi gettiamo giù molto laconicamente, anzi per *summa capita*, alcuni cenni che voi trascriverete se più vi talenta nel vostro taccuino e che verrete rileggendo in caso che per troppa distrazione teneste gli occhi rivolti in alto, o per modestia od *altro* troppo assiduamente fissi al suolo.

Ecco la nota: è breve.

1. Qualche pubblico mercato coperto perchè s'approssima la stagione delle pioggie.

2. Cessi la profanazione del celebre portico d'Ottavia, ove è la pescheria e questa venga traslocata, anche provvisoriamente, in qualunque altro angolo della città.

3. Lorchè verranno apposte le cancellate alle fontane di piazza Navona, siccome una di queste fornisce acqua al vicinato che viene ad attingerne, si faccia in modo che quest'acqua venga portata in alcuno dei vicoli adiacenti per non sentire imprecare il popolino e le fantesche.

4. Per edificare un palazzo vi vogliono anni; per mettere assieme qualche baracca che serva alle urgenze alle quali sono soggetti indistintamente tutti i mortali bastano due settimane, non è egli vero? Dunque?

5. Perchè costringere le signore a raggruppare le loro eleganti vesti ad ogni momento per non insozzarle in rigagnoli quasi permanenti di un' acqua qualunque, quando vi si può rimediare con due lastre di pietra angolare apposte a ridosso del muro?

6. L'idea non nuova dei giardini sopra alcuna delle piazze della città, che noi chiameremo morte, fu accolta dalla passata Giunta con tale un sorriso di compiacenza che noi avemmo la presunzione di credere che avremmo vedute dissodate e convertite in giardini le piazze di San Marco, di Branca, di Barberini, di San Silvestro, di Borghese, prima certo che si avverassero le note profezie della ristaurazione del potere temporale. Il disinganno è il più sordo di tutti i dolori; vederci delusi nella concepita speranza nel momento appunto in cui eravamo per passeggiare in quelle aiuole ricoperte di fiori, potrebbe talmente nuocere alla favorevole opinione che ci siamo formata di voi o nobili assessori che teniamo in pugno l'attuazione di questo ridente progetto.

Come i lettori di leggieri si avvedranno, noi fin qui non apostrofammo che uno degli assessori, e pure dicemmo tante parole, nè finiremmo più se volessimo, rendendoci interpreti delle aspirazioni dei cittadini, continuare su quel tono l'enumerazione di queste.

E poi ci avvediamo di avere un po' tradito l'ufficio di cronisti, il quale è di narrare, non consigliare. Cosicchè per rientrare sul nostro terreno preghiamo, e questa volta sul serio, l'onorevole Giunta di darci materia a narrare e descrivere, non predicare (Dio nol voglia!) al deserto.

Una nuova scuola gratuita municipale per l'insegnamento d'agronomia verrà aperta il 6 novembre prossimo in Borgo Angelico, presso il convento di Santa Maria delle Grazie.

Dalle 9 ant. alle 12 si ricevono le iscrizioni di chi desiderasse esservi ammesso.

Leggesi nel registro della Questura dal 20 al 21:

Furono arrestati otto per ozio e vagabondaggio e sospetti.

Nella scorsa notte nel negozio di Mosè Spizzichino in piazza Paganica n° 3 fu involata per opera di persone ignote la somma di lire 60 ed un paio di stivali.

Ieri mattina ladri ignoti mediante chiavi false penetrarono nella casa della locandiera Giuli Caterina in Borgo Pio e ne asportarono fra oggetti d'oro e danaro un valore di L. 188.

Abbiamo fatto una corsa a Montecitorio e data di volo un'occhiata ai lavori, vi abbiamo rinvenuto un progresso tanto sensibile che è fuor di dubbio che fra due settimane tutto sarà all'ordine. Il signor cav. Comotto ingegnere, benchè ancora alquanto indisposto di salute, tuttavia lo abbiam veduto passeggiare per l'aula e le gallerie con quell'aria di calma, e diremmo quasi di trionfo di chi è sicuro di veder coronata dt prospero successo una difficile ed arrischiata intrapresa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 20 ottobre 1871

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 763,1

Termometro centigrado

Massimo 21,0 — Minimo 11,5

Umidità media del giorno

Relativa 67 — Assoluta 9,75

Vento dominante. Sud debolissimo o calma perfetta.

Stato del cielo. Sempre cumulo strati con qualche rarissima goccia di pioggia.

Pioggia in 24 ore. Poche gocce.

PINARD PIETRO ERNESTO

Un nostro dispaccio particolare ci annunzia la morte di questo magistrato francese, che fu ministro dell'interno dell'impero dal 14 novembre 1867 al 17 dicembre 1868.

Pinard era nato ad Autun il 10 ottobre 1822 e compì i suoi studi legali a Parigi, dedicandosi poscia alla carriera giudiziaria, nella quale fece rapidissimi passi, poichè nel 1859 era già giunto al grado di sostituto procuratore generale. Passò nel 1866 al Consiglio di Stato e prese larghissima parte nella preparazione delle riforme criminali e della riforma delle leggi sulla stampa e sulle riunioni pubbliche, che egli difese poi come ministro dell' interno dinnanzi al Corpo legislativo.

Sotto la sua breve ma agitatissima amministrazione le autorità francesi spiegarono il più grande rigore, specialmente contro i giornali e le manifestazioni liberali.

La *Lanterne* di Rochefort deve alle persecuzioni del governo la massima parte della sua triste celebrità.

Lasciato il ministero dell' interno, Pinard rifiutò il posto di senatore, e si inscrisse nell'albo degli avvocati parigini.

Un collegio del dipartimento del Nord lo nominò deputato al Corpo legislativo.

Negli ultimi avvenimenti egli visse affatto lontano dalla politica, ed interamente occupato negli studi giuridici e nell'esercizio della professione legale.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 19:

« Ieri, l'imperatore del Brasile si è recato a Monza per far visita al principe ed alla principessa di Piemonte. Egli vi si trattenne due ora circa.

« Alla sera, tanto l'imperatore che l'imperatrice hanno assistito alla rappresentazione dei *Pezzenti* al teatro Re Vecchio, e poi hanno visitata la galleria Vittorio Emmanuele, con gentile pensiero dalla Giunta municipale fatta illuminare straordinariamente, e, accompagnati dal commendatore Mengoni, entrarono e si trattennero un poco nel caffè Gnocchi.

« Ieri sera pure, l'imperatore ricevette in particolare udienza il giovine ed egregio maestro Celega, che gli dedicò ed offerse una sua fantasia sul *Guarany*. S. M. gli fece un'accoglienza festevole, e si intrattenne a lungo con lui sulle condizioni dell'arte musicale in Italia, e sulla questione dei conservatorii.

« Oggi l'imperatore è partito per Brusuglio per visitarvi Alessandro Manzoni. »

Disordini. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 21:

« L'altra sera, durante la fiera dell'Impruneta, si ebbero a lamentare gravi disordini. Una turba di male intenzionati prese le parti di un trasgressore ai regolamenti municipali, e con sassi e bastoni minacciò le guardie di pubblica sicurezza ed i carabinieri, che furono forzati a ritirarsi. Nel giorno successivo, un manipolo di quegli stessi individui si diedero ad inveire contro un brigadiere ed una guardia di pubblica sicurezza che eransi intromessi per far cessare una lite insorta sulla piazza dell'Impruneta; circondarono quegli agenti, ne ferirono uno con un colpo di bastone, tanto che dovettero gli agenti stessi riparare nel corpo di guardia, ove la turba li inseguì tirando sassate alle porte e alle finestre.

« Nel corso della notte però i caporioni vennero tutti arrestati; la polizia è sulle tracce degli altri. Speriamo che i colpevoli non la passeranno liscia, e si ricorderanno per un pezzo quale è il rispetto che si deve agli agenti della pubblica forza nell'esercizio delle loro funzioni. »

— Leggiamo nel *Ravennate* del 19:

Il giorno 17, nelle ore pomeridiane, in Ravenna, si trasportava all'ultima dimora la salma di Achille Spada, volontario garibaldino morto nel fiore degli anni. Il funebre corteo, accompagnato da numeroso concorso, passava per la strada che conduce a Porta Alberoni. Quattro individui, che ne facevano parte, si staccarono per avvertire una delle tre guardie di pubblica sicurezza che seguivano il corteo che deponesse il sigaro che aveva in bocca, indi a tutte di ritirarsi. Da queste parole si passò ai fatti e immediatamente ad un tafferuglio. Una delle guardie riescì a fuggire. Le altre due non uscirono dal conflitto che disarmate e ferite gravemente colle stesse loro armi, e furono poco dopo trasportate all'Ospedale, dove una versa in grave pericolo di vita. In conseguenza di ciò vennero fatti vari arresti.

Incendi. — Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 19:

Altro incendio di più gravi conseguenze manifestossi in una cascina al Piano dei Preti (Tribogna-Recco). Il fuoco si appiccò nella stalla ripiena di strame, dove dormivano tre ragazzi dai 4 ai 16 anni, figli del contadino Bacigalupo G. B. Il maggiore dei figli, accortosi pel primo del fuoco, diedesi a battere lo strame con un bastone, credendo smorzare, ma le fiamme più vivamente divamparono. Allora il giovinetto slanciossi sul letto ed afferrò uno dei fratelli per portarlo in salvo, ma tosto incespicò ed a stento potè guadagnare la porta dopo avere riportato gravi scottature al petto ed alla faccia, senza aver potuto salvare i fratellini. Questi perirono miseramente nelle fiamme. Accorsero prontamente il padre dei tre ragazzi e molti terazzani, ma i loro sforzi tornarono vani. La casipola coperta di paglia fu consumata dalle fiamme. Il danno materiale dell'incendio fu di circa sei centinaia di lire, ma il lutto del povero padre è incalcolabile.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* del 19:

Un grave incendio avvenne ieri nel territorio di Marmirolo in una proprietà del signor Attilio Bondurri. Il danno non fu al disotto di 7000 lire: la causa è accidentale.

Sul proposito di questi incendi, che si ripetono con tanta frequenza, veniamo assicurati che, se avviene di rado che la gente del vicinato si presti alla estinzione, proviene da ciò che le Società di assicurazione non si danno pensiero di rimunerarnela, come l'equità ed il loro stesso interesse vorrebbe. Gli stessi proprietari poi dovrebbero essere allettati con premi a sottrarre il più possibile alle fiamme, ciò che non avviene, per cui non è infrequente il caso di proprietari che assistono impassibili alla distruzione d' interi caseggiati.

Cose da medio evo. — Leggiamo nel *Piccolo Corriere* di Bari:

« Un nostro amico giorni sono viaggiava per vari paesi; passando per Mottola si trovò proprio ad una delle feste religiose che ricordano il medio evo. Un bimbo legato ad una fune era sospeso in aria per imitare un angiolo discendente dal cielo. Quanto fosse ridicolo questo fatto lo vedono tutti, ma non tutti misurano la stupida crudeltà dei genitori di quel bambino esposto al pericolo di morire crepato sulla via se la fune fosse venuta a spezzarsi.

« L'amico che ce ne ha parlato, non potè assistere alla scena, perchè si sentiva far male. Noi ci sentiamo anche far male a descriverla, ma pubblichiamo il fatto perchè quei di Mottola abbiano vergogna e non ripetano per l'avvenire queste scene sciocche e pericolose. »

NOTIZIE ULTIME

La Commissione generale del bilancio deliberava ad unanimità, nella sua riunione di ieri, doversi pur presentare le relazioni sui bilanci preventivi del 1872, e le medesime riassumersi in una sola relazione generale, come pel bilanci del 1871.

All'adunanza d'oggi s'aggiunse l'onorevole Berti Domenico, giunto stamane.

Dopo che le Sottocommissioni ebbero prese le risoluzioni riguardanti i singoli bilanci, la Commissione generale ha ripigliato al tocco i suoi lavori, ed alle tre pomeridiane intervenne alla sua adunanza il ministro di finanza, per invito del presidente della Commissione stessa.

La Commissione si è separata poco prima delle ore 5, dando incarico a' relatori di far pervenire all'ufficio di presidenza le relazioni nella prima settimana di novembre.

L'on. Maurogonato, che fu impedito di recarsi a Roma pei lavori della Commissione del bilancio, ha però già quasi terminata la Relazione del bilancio dell' entrata pel 1871, e potrà sollecitamente far quella del bilancio stesso di prima previsione del 1872.

Iersera (20) è arrivato a Roma il cav. Costantino Nigra, ministro d'Italia a Parigi.

Dispacci particolari dell' OPINIONE

Parigi, 21 — È morto Pinard, già ministro dell'impero. Attendesi Arnim.

Vienna, 21 — Corre voce che il ministero Hohenwart abbia rassegnate le sue demissioni.

Praga, 21 — L'Associazione costituzionale tedesca ha fatta la domanda che la Boemia sia divisa in due parti; l'una czeca, l'altra tedesca.

Zagabria, 21 — A Ballovitz furono condannati dodici individui alla pena capitale in seguito de' fatti de' confini militari.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bombay, 19. — È arrivato il vapore italiano *India*, capitano Dodero, proveniente da Genova.

Algeri, 19. — Annunziasi da [Costantina che un grosso numero d'insorti, inseguiti dalle truppe, offrono di sottomettersi.

Marsiglia, 20. — Il principe Napoleone è arrivato. Partirà stasera per Ajaccio.

Notizie della Corsica, ricevute stamane, annunziano perfetta tranquillità.

Vienna, 20. — Al reclamo del cardinale di Vienna, indirizzato al ministro dei culti, e relativo alla consegna della chiesa di San Salvatore per le funzioni dei vecchi cattolici, il ministro rispose che il governo considera questo affare come cosa interna della chiesa in cui la legislazione attuale non gli permette d'ingerirsi.

Berlino, 20. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica molte comunicazioni che, appoggiate sui documenti autentici tratti dagli archivi secreti francesi e posseduti dalla Germania, rettificano le recenti pubblicazioni di Benedetti.

Reichstag — Delbruk rispondendo a un'interpellanza, disse che il consiglio federale, sulla proposta del comitato, respinse unanimemente il progetto relativo all'indennità da accordarsi ai membri del Reichstag.

Francoforte, 20. — La *Presse* ha da Monaco: Hocheder fu nominato ministro delle finanze. Perglas ambasciatore a Berlino.

Versailles, 21 — Le ratifiche furono scambiate ieri, quindi lo sgombero dei sei dipartimenti terminerà il 4 novembre.

Le voci di amnistia sono inesatte.

La crisi monetaria non è considerata grave, è il risultato d'una speculazione incauta, perchè il governo si trova in grado di emettere grandi quantità di piccole monete d'argento.

Londra, 21. — La lista di sottoscrizione in favore di Chicago, aperta dal lord maire, ascende a 900 mila franchi.

New-York, 20. — Il rapporto delle entrate del cotone dopo il 1° settembre presenta una diminuzione di 80,880 balle sul periodo corrispondente del 1870.

Il governatore Hoffmann autorizzò l' attorney generale e Carlo O'Connor a sostenere l'accusa contro gli amministratori del Municipio.

Oro 112.

Parigi 20	19	20
Rendita francese 3 0[0 . . .	57 27	57 35
» italiana 5 0[0 . . .	62 55	62 65

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Roma del 21 ottobre

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0[0	— —	63 80
Consolid. Romano 5 0[0 . . .	— —	63 40
Imprestito Nazionale	— —	84 25
Detto piccoli pezzi	— —	84 25
Obblig. Beni Eccles. 5 0[0 . .	— —	— —
Certificati sul tesoro 5 0[0 . .	537 50	496 —
Detti Emissione 1860-64.	— —	67 —
Detti concambiati.	— —	64 50
Banca Nazionale italiana . . .	1000 —	— —
Banca Romana.	1000 —	1129 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0 . . .	500 —	— —
Strade Ferrate Romane. . . .	500 —	89 —
Obbligazioni dette.	500 —	172 —
Strade Ferrate Meridionali . .	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro). . .	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	632 —
Gaz di Civitavecchia.	500 —	487 —
Pio Ostiense.	430 —	— —

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.